

ASCOLTA

*Pro Regis Beno AUSCULTA o Fili præcepta Magistri
et admonitionem Pii Patriz efficaciter comple*

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

Natale
★ 1969 ★

Contrasti ...

Non sono un fotografo. Non m'intendo di fotografia. C'è, mi pare, un'operazione che compiono i fotografi e che consiste nell'accostare abilmente varie immagini ad un quadro solo. Ecco, se fossi fotografo, il fotomontaggio che vorrei fare, tra varie immagini che ci ha offerto nei giorni scorsi la stampa.

In un primo piano, una strada affollata della Capitale con due tradizionali zampognari, discesi dalle montagne di Abruzzo: essi fanno risonare nell'aria le nenie natalizie, davanti ad una vetrina sfarzosamente illuminata, in cui è dato vedere un presepolino di sughero, ridotto all'essenziale: la Madonna, San Giuseppe, il Bambinello. In un secondo piano altri due quadri: da una parte, un tratto del grande salone circolare della Banca dell'Agricoltura in piazza Fontana, dove tra detriti e macerie sparsi dovunque, sono visibili due corpi dilaniati sul pavimento, coperti pietosamente da lenzuola. A fianco ancora un lettino di ospedale, su cui è disteso il... bambino di questo Natale '69, Enrico Pizzamiglio, ferito nell'attentato di Milano, al quale è stata amputata una gamba: su lui veglia amorevolmente la nonna...



Il P. Abate auspica una nuova vita e un nuovo volto alla cara Associazione

Ecco il fotomontaggio che vorrei comporre. E mi pare che niente sarebbe tanto adatto a mettere a nudo l'anima sconvolta di questa nostra società, tormentata ed inquieta, che, nonostante il progresso, nonostante le agitazioni e le

rivendicazioni sindacali, non riesce a trovare la via della serenità e della pace.

(Continua a pag. 2)

+ MICHELE ABATE

Contestiamo l'Associazione?

Da pochi mesi il Rev.mo P. Abate mi ha affidato l'incarico di Assistente dell'Associazione ex alunni e mi ha, nello stesso tempo, indicato il cammino da seguire e lo scopo da raggiungere: riallacciarmi al lavoro del compianto P. Abate De Palma per «guidare voi tutti... — scriveva il P. Abate — verso il raggiungimento di quell'ideale, che qui, tra queste mura, voi un giorno più o meno lontano imparaste ad amare e che oggi vi brucia nell'anima e v'illumina il cammino». Ringrazio ancora il P. Abate della fiducia che mi ha dimostrata e assicuro tutti che volentieri mi sono messo all'opera per collaborare con lui, con il Presidente dell'Associazione e con il Consiglio Direttivo. Nello stesso tempo rivolgo a voi tutti il mio cordiale saluto, quasi di vecchio amico, anche se non posso vantare una lunga e adeguata conoscenza della vostra Associazione. Anzi, è stata proprio la mia condizione di *homo novus* che mi ha messo nell'ani-

mo una cocente ansia di ricerca sulla natura e sulla vita dell'Associazione. Eccomi a voi con le mie impressioni. Il mio primo incontro con un folto gruppo di ex alunni è avvenuto il 7 settembre scorso, in occasione del convegno annuale. In seguito ho avuto altri contatti con singoli ex alunni. In questi diversi incontri ho cercato di cogliere le caratteristiche essenziali della nostra Associazione, così come oggi si presenta. Si dice che le prime impressioni sono le vere. Ebbene, ho subito notato degli elementi molto validi e incoraggianti per la nostra comune attività. Anzitutto ho potuto constatare l'attaccamento filiale alla Badia: nelle parole e nei ricordi degli ex alunni essa rivive in una luce fantastica di fiaba, che ne fa carezzare con simpatia eventi e persone del passato. Altro carattere positivo è l'affiatamento tra gli ex alunni, i quali si sentono fratelli al di sopra di ogni barriera ideologica o sociale.

Confrontando queste mie prime esperienze con l'art. 2 del Regolamento dell'Associazione, si vede chiaramente che finora sono stati raggiunti soltanto alcuni scopi dell'Associazione: «promuovere l'affiatamento fra i soci e stabilire fra di essi vincoli di fraterna solidarietà». Vero è che anche la fraterna solidarietà non è sempre ben intesa; ma, comunque, si può essere soddisfatti. Gli stessi convegni annuali di settembre favoriscono soltanto gli scopi ora ricordati, assumendo il carattere di raduni a sfondo sentimentale, nei quali la nostalgia domina sovrana, a scapito di lucide e razionali iniziative di bene. E' chiaro che la ragione di questa carenza è da ricercarsi nel fatto che non si tiene nella debita considerazione lo scopo principale dell'Associazione, che è così espresso nel citato art. 2 del Regolamento: «Scopo dell'Associazione è quello di portare nella vita lo spirito benedettino della Badia».

E allora, che facciamo? Contestiamo l'attaccamento alla Badia? Contestiamo l'affiatamento che si crea fra gli ex alunni? Sarebbe ridicolo solo il pensarlo. Dobbiamo invece considerare l'Associazione anzitutto come fermento di vita cristiana nello spirito benedettino o, se volete, cavense, e perseguire gli scopi secondari in funzione dello scopo principale. In altri termini l'Associazione a ragione può essere contestata se si riduce soltanto allo attaccamento sentimentale alla Badia e all'affiatamento cameratesco fra i soci.

Non si creda che i miei giudizi siano dettati da certa furia iconoclastica che è propria del nostro tempo. Anzi, vedo bene che la differenza tra la nostra Associazione e le altre Associazioni cattoliche (prima fra tutte l'Azione Cattolica) sta appunto nelle condizioni psicologiche particolari, che rendono infinitamente più proficua l'attività della nostra. Grande è, infatti, la utilità del ritorno alla Badia: essa rimane nel cuore di tutti come la madre ispiratrice di bene ed esercita, su chi ritorna tra le sue mura, lo stesso fascino prestigioso che influi negli anni giovanili. Anche la naturale nostalgia del passato è un elemento vantaggioso, che può fomentare lo sviluppo della vita cristiana. Sì, è vero che il rimpian-

Contrasti...

Continuazione dalla pag. 1

E il Natale torna. E tornano le ciaramelle coi loro «suono di chiesa, suono di mamma, suono di culla, suono del nostro dolce e passato pianger di nulla». E le nostre vie si addobbano di luminearie. E gli alberi di Natale si moltiplicano, e i nostri bimbi sgranano i loro occhioni pieni di stupore davanti al presepe. Ma purtroppo il suono delle ciaramelle si confonde col rombare dei cannoni o con le conflagrazioni prodotte delle bombe a tritolo, gli auguri di pace e di gioia trovano una drammatica smentita nelle mani fraticide che si armano e colpiscono e i pochi volti sereni dei nostri bimbi fanno tragico contrasto con i molti, contratti dalla fame e dalla paura.

Cari ex alunni, le luttuose vicende, che hanno fatto sussultare d'indignazione e di raccapriccio l'Italia nostra, sono sintomo di un male molto profondo.

Sanno d'infantilismo, anche se salutare come espressione di civismo, le misure prese qua e là ad esprimere il lutto nazionale: ... A Napoli non si accenderanno per due giorni le lumina-

rie... I sindacati sospendono le loro agizioni... All'Olimpico gli atleti osserveranno un minuto di silenzio.

E non sanno di tragica ironia le poche ore di tregua che vicendevolmente si concedono, in occasione delle feste natalizie, i combattenti nel medio e nell'estremo Oriente?

In quest'ora tragica, in cui, come diceva il Cardinale di Milano, «ancora una volta la mano proditoria e furtiva di Caino ha sorpreso i fratelli inermi e ignari e ne ha fatto strage; ancora una volta il sangue innocente di Abele sparso a macchie anormi offende le tradizioni civili e cristiane della nazione e la stessa umanità», dobbiamo far nostra l'affermazione decisa e l'esortazione accorata, raccolte dallo stesso Cardinale presso il letto di dolore di un uomo dalle carni straziate: «Così non va. Fate qualche cosa per cambiare questo mondo».

Cari ex alunni, Natale ritorna. Dalla modesta mangiatoia di Betlem, che resta la più alta cattedra del mondo, ci viene ancora la grande lezione. E' lui, il Cristo Bambino, che dilaniato nelle carni dei suoi fratelli, ci ripete:

«Così non va. Fate subito qualche cosa per cambiare questo mondo».

to del passato è spesso il pianto sulla nostra vita che fugge e sulla giovinezza che non ritorna più. Ma è anche vero che nel guazzabuglio del cuore umano il passato ha quasi sempre il carattere di un'era felice, vergine e pura, che ha la potenza di suggestionare e spingere alla bontà. Mi si permetta un ricordo.

Alcuni mesi fa venne alla Badia un ex alunno della prima decade del secolo, che potei seguire con attenzione mentre si librava sull'onda dei ricordi e si commoveva al pensiero del tempo trascorso alla Badia, veramente bello ed innocente. Dopo la visita al P. Abate, in quelle condizioni di sensibilità particolare, per i corridoi non cessava di manifestare la gioia e il conforto ricevuto dalle parole e dalla comprensione affettuosa dell'amabile Prelato, e si doleva di ritornare a tanta consolazione dopo venti anni di lontananza. Intanto si riprometteva di ritornare ogni anno per rinfrancare il suo spirito. Allora mi fu facile intuire che la rimpatriata e la nostalgica rassegna dei ricordi del Collegio lo avevano trasferito in un'atmosfera felice, feconda di risoluzioni fino allora impensate.

Cari ex alunni, nella festa del Natale, che è festa di semplicità e di concretezza, ho voluto gettare l'allarme.

A voi la scelta o l'aggiornamento dei mezzi per raggiungere gli alti scopi della nostra Associazione. Tengo a sottolineare la preminenza assoluta della vostra iniziativa: l'assistente non può sostituirsi all'opera dei soci, anche se

— come si esprime i Rev.mo P. Abate — ha il compito di «guidare».

Mi è grato sperare che questo Natale porti un nuovo volto e una nuova vita alla nostra Associazione, come ardente desidera il P. Abate. Infine un invito che è un augurio: collaboriamo tutti con impegno serio per rendere la nostra Associazione un organismo sano e vitale nel corpo della Chiesa, restaurato e vivificato dal Dio fatto Bambino.

D. LEONE MORINELLI

ATTENZIONE

Nel Convegno di Sorrento abbiamo promesso un Annuario aggiornato per il 1970, se avremo la piena collaborazione di tutti. E' ormai necessario. Si pensi che dell'ultimo numero di ASCOLTA più di cento copie sono tornate indietro con motivazioni come queste: «destinatario trasferito, sloggiato, sconosciuto»; oppure: «indirizzo insufficiente». Pertanto preghiamo gli ex alunni di voler trasmettere alla Segreteria dell'Associazione:

- 1) eventuali modifiche relative al proprio indirizzo;
 - 2) eventuali rettifiche riguardanti altri ex alunni, che si conoscano con certezza;
 - 3) elenco ed indirizzi di ex alunni che non risultano nell'Annuario del 1968.
- Fiduciosi nella collaborazione, ringraziamo vivamente.

LA REDAZIONE

L'UOMO SULLA LUNA

Come si sa, il 21 luglio 1969 l'uomo ha messo piede per la prima volta sulla Luna e poi, per la seconda volta, il 18 novembre u. s. Noi non facciamo commenti allo straordinario evento, ma invitiamo i nostri lettori a leggere il monito del nostro ex alunno Mons. D. Alfonso Farina.



Finalmente sulla Luna!

Monito... selenico ai terrigeni

Si sono trasferite, par follia!, le passioni vostre sulla Luna, ma, oltre lo spazio e il tempo, è la fortuna, là dove assunta in gloria fu Maria e sempre la coscienza a voi rimane per elevarvi a Dio tra cose umane!

Alfonso M. Farina

Gli ex alunni augurano

Buon Natale e Felice Anno

all'amatissimo P. Abate,

alla Ven. Comunità,

agli Istituti cavensi

L'INFLUSSO DELLA BADIA DI CAVA NELL'ITALIA MERIDIONALE

Contributo del Cenobio allo sviluppo sociale nei primi otto secoli - Dal 1867 la missione viene espletata attraverso gli ex alunni formati nelle scuole della Badia di Cava

(Dalla Relazione tenuta il 19 ottobre 1969 al Convegno di Sorrento).

(....) Sorrento è particolarmente lieve che la nuova vita dell'Associazione ex alunni possa partire da questo convegno.

E il nuovo impulso che il novello P. Abate vuole ispirare alla nostra Associazione coincide proprio con il 75. anniversario del pareggiamiento del Liceo - Ginnasio S. Benedetto e con la istituzione, quest'anno, della prima classe del Liceo Scientifico, quasi a testimoniare, se ve n'era ancora bisogno, la perenne vitalità di un'iniziativa che nel 1867 ebbe in Don Guglielmo Sanfelice il felice fondatore.

E all'influsso della Badia come Cenobio o a quello della Badia come Collegio e quindi fucina di uomini nello sviluppo del Mezzogiorno, che si è avuto intenzione di impostare questo convegno?

Certo non solamente al primo, perché in tal caso il Rev.mo P. Abate, nella sua grande bontà, non si sarebbe rivolto a me, ex allievo collegiale, con il grande demerito di non aver mai approfondito la storia economico-sociale della Badia Cavense, nei suoi circa dieci secoli di vita e di attività.

Non sarebbero state le mie forze idonee e sufficienti a reggere e condurre un incarico così importante!

Ma il Collegio «S. Benedetto» non può essere considerato avulso dalla tradizione storica della Badia, presa e valutata nel suo complesso e nella sua unità di Monastero, Seminario e Convitto. Anche perchè questo ne è la continuazione storica nello sviluppo degli eventi che, ad unificazione di Italia avvenuta, maturarono nella riforma dello Stato e nelle sue necessità di sviluppo e di progresso.

Mentre nel 1860 tutto dava a spera-

re che, pur mutate le condizioni politiche, sarebbero state rispettate almeno le grandi e storiche badie, veri santuari e palladi della religione e della cultura, le leggi di soppressione del 1866, valicando e superando il glorioso patrimonio di storia e di cultura, furono applicate rigidamente anche per Cava dei Tirreni, come del resto per Montecassino e Montevergine. Solo una formula di compromesso, dopo la demanializzazione delle proprietà ed il licenziamento dei monaci, riuscì a mantenere parzialmente la Badia stessa, con il riconoscimento del Monastero come «Monumento Nazionale» e dell'Abate come Ordinario diocesano.

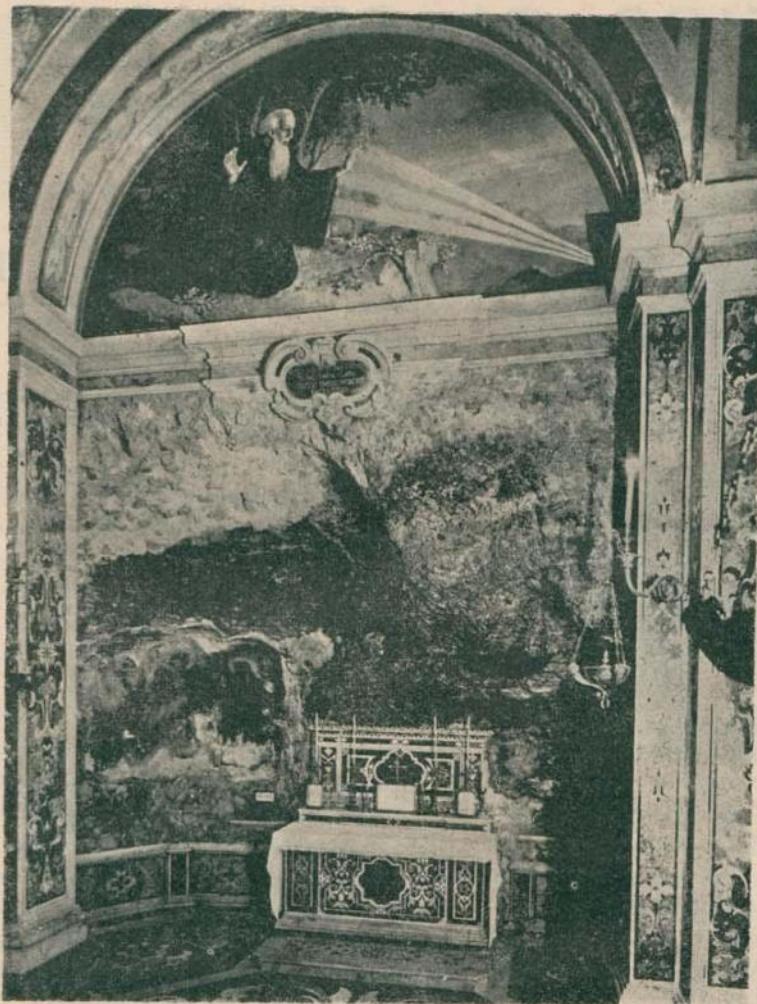
E la grande energia e l'indomito spirito di rispetto della regola benedettina, ispirò nuova vita e novello vigore nei padri cavensi di cento anni fa.

E come nei primi cento anni di vita la Badia di Cava ebbe un crescere di luce, con la costituzione della Congregazione Cavense, nel secondo periodo, il massimo fulgore, con l'affermazione dell'unità della Congregazione e con lo sviluppo di tutte le attività economiche sociali dell'epoca e nel terzo periodo una stasi ed un decadimento, nel quarto si è avuto l'adeguamento ai mutamenti ed alle trasformazioni dell'epoca storica con la fondazione del Collegio, e quindi con l'istituzione di una fucina di uomini, nella mente e nel cuore, plasmati alla regola benedettina; si è impostato quel completamento del lavoro voluto ed iniziato dai Santi Padri, anche per contribuire allo sviluppo socio-economico della Italia Meridionale.

E ci sia consentito di completare l'affermazione dello storico: se il primo periodo (1011 — 1124) è detto dall'alba al mezzogiorno, il secondo (1124 — 1497) rappresenta le ore del mezzogiorno ed il terzo (1497 — 1866) quello del tramonto, il quarto (1866 ad oggi),



Una veduta inedita della Badia



★
La grotta
di S. Alferio
centro
di civiltà



rappresenta il nuovo giorno, con una nuova vitalità, ma al pari del sole, sempre con un unico e costante fine: irradiare!

Ed in questa atmosfera di vita e di pensiero, si compendia l'attività della Badia di Cava, nella sua missione sociale.

Ripetendo una parafrasi manzoniana, la Badia era come il mare che riceve l'acqua da tutte le parti e ritorna a distribuirla di nuovo. Dai suoi sedimenti riceveva quanto era sufficiente ad abbellire e ad arricchire il Cenobio, ma anche a svolgere attività pastorale socialmente valida e benefica.

L'istituzione degli «elemosinieri» che integrassero l'opera di assistenza praticata in favore di tutti coloro che si recavano alla Badia a chiedere, con il precipuo compito di ricercare quanti in stato di necessità e di bisogno non avessero possibilità o coraggio di «chiedere», fa quasi prevedere le Conferenze di San Vincenzo de' Paoli, per l'assistenza ai poveri vergognosi.

La giustizia e la carità erano le doti fondamentali dell'amministrazione dei beni patrimoniali, al punto che nume-

rosi vassalli preferivano passare dalla giurisdizione del principe a quella della Congregazione Cavense: trovavano maggiore premura e diligente cura spirituale, ma anche più valida assistenza tecnica ed economica, particolarmente nello sviluppo dell'agricoltura che è stata sempre la parte predominante dell'economia meridionale. E sono stati i monaci cavensi ad attuare le prime bonifiche.

Altro apporto allo sviluppo della economia e della cultura meridionale la Congregazione Cavense recava con il traffico marinario, facendo capo ai porti di proprietà della Badia di Vietri e di Cetara ed attraverso questa attività si giunse ai contatti ed ai commerci in Estremo Oriente, ove si vede legata la Badia alle origini dell'Ordine Ospedaliero di S. Giovanni di Gerusalemme, ora detto Sovrano Ordine Militare di Malta, il cui primo Gran Maestro fu quel fra Gerardo, dell'ordine Cavense, prepoto dall'Abate del tempo, all'Ospizio di S. Maria Latina in Gerusalemme ove fu fondato l'ordine.

Ma tutto questo splendore pian piano ebbe a scomparire, o perlomeno ad offuscarsi, perchè pur seguendo lo svi-

luppo storico e politico del tempo, la Congregazione Cavense non seppe mantenersi estranea alle vicissitudini dell'epoca, prima fra tutte lo sviluppo temporale delle organizzazioni religiose che non poche noie e fastidi recò alla Chiesa Cattolica.

Nuova vita, nuovo vigore e nuova influenza nello sviluppo dell'economia e della cultura del Mezzogiorno d'Italia si è avuto e si è raggiunto con la istituzione della scuola, di quel ginnasio - liceo che, formando le menti e lo spirito dei nuovi cittadini, ha trasfuso la tradizione monastica che è scuola e virtù nei laici, prevenendo di un secolo le direttive ai laici del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Don Guglielmo Sanfelice e Don Benedetto Bonazzi furono l'anima viva dello sviluppo della nuova missione della Badia di Cava, affidata poi a D. Mauro Schiani, D. Anselmo Pecci e D. Guglielmo Colavolpe (per citare solamente quelli che più a lungo ressero e guidarono i giovani nella vita religiosa e nello studio) e da quest'ultimo a D. Mauro De Caro ed a D. Eugenio De Palma.

Non è eccessivo affermare che, se un tempo i monaci cavensi partivano dalla Badia e si spargevano nelle borgate e nei castelli lontani a fare del bene al popolo, le giovani leve del Mezzogiorno d'Italia alimentate e rinvigorite nel pane della scienza, non disgiunto dalla preparazione morale e spirituale, ripartivano e ripartono per infondere negli altri l'insegnamento ricevuto ed assimilato.

Noi ex alunni siamo depositari di una eredità gloriosa: rendendocene degni di custodire e di tramandarla, adempiamo quasi ad un impegno che assumemmo con noi stessi quando accettammo di forgiarci ai piedi della grotta di S. Alferio.

Come giustamente affermava nel 1941 D. Guglielmo Colavolpe, «non vi è uomo di senno che si illuda sul pauroso avvenire, riservato alla società civile, qualora non lo sostenga un qualche aiuto straordinario, che arresti e corregga e ravvii il fatale svolgimento dei fatti, conseguenza inevitabile di infernali principi. E questo aiuto misterioso ci verrà, certamente dalla Religione, di cui comincia a sentirsi il bisogno, anche da quelli che finora affermavano il contrario».

La spiritualità dell'educazione benedettina e cavense ci ha informati e ci ispira nella vita professionale, commerciale, industriale e politica e ci dia

TRITTICO DI STAGIONE

(ILLUSTRAZIONI DEL P. D. RAFFAELE STRAMONDO)



quella forza e quell'afflato per trasformare negli altri quegli elementi di scienza e di cultura, di spiritualità e di carità, che costituiscono le forze e le forme più avanzate di ogni progresso e di ogni sviluppo. La nostra meta è sempre più in alto, ma l'alto è purezza e la purezza è verità: verità di sentimenti e di azioni, verità di programmi e di realizzazioni.

Mi sia consentito concludere con l'indirizzo rivoltoci dal compianto Abate D. Mauro De Caro, in occasione del IX centenario del transito di S. Alferio: «Superna quaerere, deve essere la vostra costante aspirazione e il vostro programma, ex alunni della Badia che nei giorni lieti dell'adolescenza avete cercato nella casa di Alferio non solo la scienza che vi avrebbe schiuso l'avvenire, ma quella formazione del carattere, quella fede salda che distingue il vero cristiano e gli detta norme di rettitudine e di bontà. Avete sentito quell'aura familiare che aleggia nelle antiche badie benedettine: con tali ammaestramenti comprendeste il vero valore della vita, che deve essere nobilitata da opere di apostolato sociale».

Abbiamo il dovere di continuare nei nostri campi di attività la tradizione di sviluppo e di progresso che da oltre nove secoli ha animato la Badia di Cava, quasi fossimo nella nuova gerarchia sociale i nuovi attori di questa azione missionaria, che comincia nel contatto con il proprio vicino, nello espletamento di un mandato affidatoci dal Creatore e per il quale ci sono stati forniti mezzi idonei e sufficienti. A noi mantenere questi impegni e tramandare a quelli che ci seguiranno, come in una staffetta protesa al traguardo finale, il «testimone» della verità e della giustizia nei nostri sentimenti e nelle nostre azioni.

Avv. Antonino Cuomo

**PARTECIPATE
alla Vita
dell' Associazione**



SETTEMBRE

Cambio di stagione:
Cielo mutevole,
nubi in rivolta...
E' mese di ripresa.

Amico mio, che leggi,
ritorna al tuo lavoro,
chè la sudata fronte
il lauro cingerà!

OTTOBRE

Acquerugiole stillanti
e nebbie folte
ovattano poggi e riviere:
E' mese uggioso.
Le foglie ingiallite
cadono lente dai rami



e le raccoglie in grembo
la madre terra.

E' tempo di raccoglimento...
Perciò, la tua preghiera
trabocchi più fervida
e ti concentri in Dio!

NOVEMBRE

E' il mese dei rimpianti,
della malinconia.
Brividi di squallore
serpeggiano nel creato.
La natura, ieri superba matrona,
oggi è priva del suo decoro;
il cielo è brumoso, senza colore,
le cose tutte confessano
le loro insufficienze,

i loro dolori.
Dal fondo del cuore umano,
deluso per le illusioni svanite
e stanco di sofferenze,
si sprigiona un grido di pietà,
raccolto dai monti,
echeggiato dalle valli:
«Giova vivere?
E' meglio morire?»
Ma, sulle effimere inquietudini
[dei mortali,
passa la voce confortatrice del
[Santo, che risponde:

«Nè vivere e nè morire,
ma compiere soltanto
la volontà di Dio,
senza remore e senza paure;
questo è il cammino sicuro
della felicità!»

Alfonso M. Farina

LA PAGINA DELL' OBLATO

I) Un fiore di Castellabate

In questa medesima rubrica del precedente numero di «Ascolta» avrei voluto inserire un fulgido esempio di Oblata quasi a commento del mio articolo «Fatti e non parole»; ma la ristrettezza dello spazio non me lo permise.

Lo faccio ora ben volentieri, riportando per intero le mirabili espressioni di elogio pronunciate da Mons. Alfonso Farina, Arciprete di Castellabate, sulle spoglie mortali della sua filia, l'Oblata esemplare Signa FORTUNATA PAOLILLO, che aveva assunto il nome benedettino di Gertrude:

«Per Lei, che ha compiuto il terreno pellegrinaggio, all'attivo, si addice la beatitudine dell'Apocalisse: «Beati i morti che muoiono nel Signore! A noi, sopravvissuti, tra l'ombre meste del cammino incerto, spetta raccoglierne il prezioso retaggio, compendiato nel versetto 14. del Salmo XXVI, che la Scomparsa, chissà quante volte, recitò, settimanalmente, facendone il magnifico programma della sua vita di Oblata benedettina, di apostola dell'A.

C. e di Sacrista: «Expecta Dominum, esto fortis et roboretur cor tuum!»

Attendi il Signore — Il buon cristiano sa che volano rapidi i giorni della vita, breve o lunga che sia, e che il Signore verrà di nascosto e d'improvviso. Perciò sta sempre preparato, l'attende e spera in Lui, per goderne i beni nella terra dei viventi. Fortunata Paolillo è stata una delle vergini prudenti evangeliche, con la fida lucerna sempre accesa, dall'alba al crepuscolo di sua vita, vincitrice della morte. Una esistenza la sua, trascorsa nella casa di Dio per la gloria di Dio e il bene delle anime.

Sii forte — Il buon cristiano, finché resta sulla terra, sa di appartenere alla Chiesa, che si chiama militante, e perciò non si concede mai riposo, ma «sopporta, combatte e prega», per seguire, da vicino e fedelmente, il divino modello. Fortunata Paolillo visse dignitosamente la sua vita cristiana e non venne a patto coi nemici dell'anima. Intransigente con se stessa, fu ri-

soluta contro il male, l'accomodamento, la acquiescenza. Lasciandosi guida re dallo spirito del Signore, coltivò una pietà seria e una docilità, a tutta prova, nei rapporti coi ministri di Dio.

Conforta il tuo cuore — Il buon cristiano, fedele alla propria vocazione, trova ogni conforto nel Signore, datore di pace, e l'ascolta e serve, con amore crescente, in tutte le anime. Ed ecco la nostra Fortunata, amante dell'Eucaristia e della Madonna, tutta dedicata ad assolvere scrupolosamente gli incarichi, che le vennero via via assegnati. Chi, meglio di lei, coadiuvò il Parroco nella preparazione dei neocomunicandi e dei neocresimandi? Chi, senza risparmiare tempo e strapazzo, si preoccupò di apparecchiare gli infermi agli ultimi sacramenti? Cure particolari, addirittura materne, ebbe per il piccolo clero e per le vocazioni, adoperandosi, come e finchè le fu pos-

sibile, per il santo scopo. Quanto lavorò per cristianizzare le processioni religiose, le veglie ed i cortei funebri in Parrocchia! L'opera dei suffragi ai trapassati e degli aiuti ai moribondi l'ebbe sempre infaticabile apostola.

Ed ora domandiamoci: Chi le diede tanta forza e costanza?

I suoi conforti furono la meditazione quotidiana, mai tralasciata, la Comunione quotidiana, anche durante la ultima infermità, l'adorazione eucaristica quotidiana, la Via crucis quotidiana, il S. Rosario di quindici poste quotidiano, l'ufficio divino, quale oblata benedettina, quotidiano, e tante altre pratiche divote, alle quali fu sempre fedele.

Devotissima allo Spirito Santo, è passata a miglior vita nel giorno di Pentecoste, di domenica e, per giunta, nel mese sacro alla Madonna, circostanze queste non fortuite, se abbiamo un minimo di fede, accompagnata dalle sue opere meritorie. Aveva provveduto, da molto tempo, lei povera, non solo per le spese funebri, stretta-



Fortunata Paolillo fra i bambini della prima Comunione (vicino all'altare)

Fortunata Paolillo — n. a Sessa Cilento il 17.IV.1892 m. a Castellabate il 25 maggio 1969, munita di tutti i conforti religiosi e della benedizione apostolica in articulo

mortis — Oblata benedettina, zelatrice dello Apostolato della Preghiera, Donna di A.C., sacrista della Chiesa Parrocchiale di Castellabate.

mente necessarie, senza farle gravare sui parenti, ma per SS. Messe gregoriane e manuali di suffragio, dopo la sua morte; aveva da molto tempo affidato al Parroco una grossa somma, frutto delle rinunzie dell'intera sua vita, per concorrere ai restauri della Chiesa, che aveva sempre servito e che costituì l'unico rimpianto durante la sua penosa malattia; aveva, da molto tempo, affidato allo stesso suo Parroco un'altra cospicua somma, da rimettere al S. Padre, dopo la sua morte, per le Missioni. C'è, veramente, da riflettere e da imparare per tutti!

Nel «Liber mortuorum» della Parrocchia, accanto all'atto consueto si legge questa postilla, che sintetizza e tramanda ai posteri il nome di Fortunata Paolillo: «Gloria Dei accensa et suae utilitatis immemor, operis paroeialis socia fidelis, assidua et indefessa fuit usque ad mortem et ultra!»

I) Due armi al servizio di Dio

La mattina del 12 ottobre, domenica, hanno compiuto la loro Oblazione il Generale di marina militare Dottor Vincenzo Benedetto Cicchella di Napoli e il Sergente maggiore di aviazione Luigi Alferio Delfino di Passiano di Cava; rappresentanti degnissimi di due armi e di due generazioni: l'uno anziano, l'altro giovane, simboli ambedue della perenne attualità della tradizione benedettina. La funzioncina è stata celebrata nella Cappella dei SS. Padri, con l'assistenza dei Seminaristi, dal Rev.mo P. Abate D. Michele Marra che ha rivolto ai neo-oblati parole di augurio e d'incoraggiamento ad una vita più perfetta.

III) Negli atrii del Signore

Nel pomeriggio del 21 nov. u.s., festa della Presentazione di Maria SS. al tempio, le Oblate del Comune di Cava, dopo un'adunanza preparatoria, si sono riunite nella nostra Basilica: alcune per rinnovare l'Oblazione, altre per emettere l'atto di Oblazione, altre ancora per indossare lo scapolare di Novizie.

Questo triplice rito è stato compiuto all'altare della Madonna, all'offertorio della S. Messa celebrata dal Rev.mo P. Abate che manifestava alle presenti il suo vivissimo desiderio di riportare la Badia cavense, anche mediante le Oblate, alla sua antica e gloriosa funzione di promotrice di vita spirituale nell'Italia Meridionale.

D. Mariano Piffer

Premiazione Scolastica

Sotto le millenarie arcate del Museo, in un'atmosfera solenne e festosa, il 23 novembre si è svolta la consueta cerimonia della premiazione scolastica per l'anno 1968-69, alla presenza di numerose Autorità civili e militari.

La cerimonia ha avuto inizio puntualmente alle 15,30.

Il discorso accademico, sul tema «I giovani e la nuova Europa», doveva essere tenuto da S. E. l'on. Giulio Andreotti, il quale però, trattenuto a Roma da impegni parlamentari improrogabili, ha incaricato di sostituirlo suo cugino l'on. Guido Bernardi. Questi, sullo stesso tema, ha parlato brillantemente, con varietà di argomenti, avvincendo l'attento uditorio, soprattutto per l'attualità e la concretezza dell'esposizione. Al termine del discorso nell'aula sono risonati calorosi applausi.

E' seguita poi la relazione del Presidente P. D. Benedetto Evangelista, il

quale, dopo aver illustrato ai presenti la vita dell'Istituto, che di anno in anno può contare un sensibile aumento di iscritti e che quest'anno si è ampliato con l'istituzione del Liceo scientifico, ha rivolto un affettuoso ringraziamento e saluto ai Professori che hanno lasciato l'Istituto e a quelli, vecchi e nuovi, che attendono alle fatiche scolastiche con coscienza e con amore.

E' seguita la premiazione dei migliori giovani dell'Istituto per l'anno scorso, sotto lo sguardo commosso dei familiari e degli amici. Le borse di studio sono state così assegnate: il premio «Matteo Della Corte» di L. 100.000 a Masullo Pietro di III liceale, e il premio «Marco Rocco» di L. 50.000 allo alunno monastico Manzillo Giuseppe.

Finita la distribuzione dei premi, Michele Camera di III liceale, veterano del Collegio, ha pronunciato un breve discorso, ricordando gli anni ormai lontani, quando, ancor bambino, venne a far parte della grande famiglia che si educa alla Badia.

Hanno concluso la cerimonia le forbite ed appropriate parole del Rev.mo P. Abate D. Michele Marra, fino ad alcuni mesi fa dotto professore di lettere classiche al Liceo.

Per rendere più solenne e lieta la celebrazione, un nutrito coro del Collegio ha eseguito alcuni salmi in italiano, sotto la direzione del M° Don Stefano Romano e con la collaborazione del complesso «The Friends» di Napoli.

Ci scusiamo con i lettori di non poter documentare la bella manifestazione con qualche fotografia: probabilmente tutti i fotografi erano in preda alla febbre «siderale». Assicuriamo, tuttavia, i nostri ex alunni che tutto si è svolto con la solennità dei tempi passati.



Nelle Scuole della Badia ha valore il principio: «Mens sana in corpore sano».

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

RITIRO SPIRITUALE

4 - 6 SETTEMBRE 1969

Come era stato annunziato, il ritiro spirituale ha avuto luogo nei giorni 4-6 settembre. Ma, ahimè! quanta tristezza nel vedere un tanto esiguo numero di partecipanti.

Eppure c'era un predicatore di eccezione: Mons. D. Alfonso Farina, Arciprete di Castellabate, il quale alla profondità della dottrina unisce l'unzione suadente e la eleganza del dettato.

Forse non si pensa che il ritiro è la manifestazione più utile della nostra Associazione, superiore allo stesso convegno annuale.

Sentiamo la testimonianza di un ex alunno, il prof. Gaetano Infranzi:

«Carissimo Abate nostro,
Nostro (perdonatemi!) perchè, nato a Cava, fui alunno di codesto liceo negli anni 1906-09, poi professore dal 1919 al 1949, vivendo gli anni più belli all'ombra della Vostra Badia. E Vi ho visto alunno esemplare per 7 anni, e poi Professore, Rettore del Seminario, Abate. Corsi fra i primi a congratularmi, a ricevere un Vostro abbraccio, a pregariVi di ricordarmi nelle Vostre preghiere.

Oggi sento imperioso il dovere di ringraziarVi, sul nostro giornale, del godimento che mi avete procurato invitandomi a prendere parte al ritiro spirituale per le dotte conferenze di Mons. Farina, che ci ha fatto rivivere

le bellezze della nostra Religione. Non eravamo troppi, ma il Vostro bravo D. Anselmo ha registrato tutto e quelli che non hanno potuto essere presenti avranno modo di leggere quello che è stato detto, come abbiamo potuto leggere le conferenze dell'altro anno del Vostro D. Mariano. Siamo certi perciò che l'anno venturo saremo in molti, se il Buon Dio vorrà.

Grazie assai, Eccellenza; e ancora la supplica di ricordarmi nelle Vostre preghiere ».

Sarebbe stato stimolante riportare i nomi dei partecipanti, ma ce ne asteniamo per timore di qualche omissione involontaria.

Vogliamo sperare, comunque, che per l'avvenire molti seguano l'esempio dei pochi fedelissimi, i quali hanno tratto dalle conferenze immensi benefici per lo spirito.

XX Convegno Annuale

7 SETTEMBRE 1969

Sin dalle ore 9 gli ex alunni cominciano ad affluire in gran numero.

Alle ore 10 il Rev.mo P. Abate celebra le S. Messa in Cattedrale per gli ex alunni defunti e pronuncia una memoranda omelia. Egli ricorda con commozione — tra l'altro — come ai nostri defunti da suffragare si è aggiunto, solo da qualche giorno, l'universitario Biase Cavaliere, stroncato dalla morte nel fiore degli anni.

L'Assemblea Generale

Alle 11, nella sala del Museo, ha inizio l'Assemblea sotto la presidenza del P. Abate e di Sua Ecc. il sen. Venturino Picardi, Presidente dell'Associazione.

Dopo l'omaggio al P. Abate, il Presidente Picardi tiene avvinto l'uditore per circa un'ora. Anzitutto rivolge ai presenti il plauso per vedere rinnovati gli incontri tra gli ex alunni, che,

tra l'altro, hanno il potere di rinsaldare la nostra fede. Ricorda poi gli avvenimenti più importanti verificatisi nello anno sociale trascorso: la morte del



A ricordo del XX Convegno annuale

P. Abate D. Eugenio De Palma, la cui virtù più copiosa fu l'umiltà, e la elezione del successore nella persona del P. Abate D. Michele Marra. Se è naturale piangere il padre che ci ha lasciati, è doveroso festeggiare il nuovo Pastore e seguirne le direttive. Ricorda, inoltre, che lo scopo dell'Associazione è di conservare la freschezza dell'insegnamento benedettino ricevuto. A questo riguardo il P. Abate ha già dato, nel suo primo messaggio sullo ASCOLTA, le sue sapienti direttive: nutrire la fiducia e la speranza a dispetto dell'angoscia che minaccia di sommersere il nostro tempo. Il Presidente parla poi del messaggio di S. Benedetto che è sempre attuale, pur nelle nuove, più vaste dimensioni che assume la società. Termina con un pensiero devoto al Rev.mo P. Abate: tutti gli ex aluni lo accompagneranno con simpatia e con devozione, proprio perché molto si aspettano dalle sue alte capacità di mente e di cuore.

Nella discussione che segue si richiama l'attenzione di tutti a voler tenere aggiornato l'Annuario, comunicando tempestivamente le eventuali modifiche alla Segreteria dell'Associazione.

Sale sul podio il Dott. Cav. Martino Molina (1903—05), il quale, nonostante l'età veneranda, tiene un vigoroso ed elegante discorso. Porge il saluto al Presidente dell'Associazione, rievoca con animo commosso le imprese della prima grande guerra e con parole infocate, rivolte ai giovani, bolla contestazione e progressismo qualora significhino arretratezza e violenza. Termina con un'accorata invocazione a Dio perché voglia benedire l'Italia.

L'ing. Gino Romano (1930 - 34) prende la parola per rievocare gli anni in cui poté conoscere i P. Abate ragazzo brillante, prediletto dall'Abate De Caro, e per esprimergli i suoi auguri con animo commosso.

E' la volta dell'avv. Tonino Cuomo (1944—46), il quale se la sbriga con poche ma concrete parole: premesso che la maggioranza dei presenti è costituita da anziani, lancia l'idea di convegni regionali e più particolarmente di un convegno degli ex alunni della Campania da tenersi a Sorrento nel prossimo ottobre. La proposta è accettata da tutti con entusiasmo.

Il Rev.mo P. Abate conclude i lavori: ringrazia i presenti, rinnova il messaggio di speranza e di fiducia di cui tutti abbiamo bisogno, e, infine, lamenta l'assenza dei giovani dalla vita

dell'Associazione. Quanto al problema di attirare i giovani, in particolare, chiede la collaborazione di tutti.

I risultati più interessanti e concreti dell'assemblea sembrano due:

- 1) l'aver posto il problema dei giovani in seno all'Associazione;
- 2) l'aver deciso i convegni regionali e, precisamente, il convegno di Sorrento per il 19 ottobre.

Dopo tutti si recano sul piazzale della Chiesa, dove si esegue il gruppo fotografico.

Siccome il pranzo sociale si tiene

nell'ambito della clausura del Monastero, quelli che hanno con sé i familiari ritornano a casa o si recano al vicino albergo «Scapolatiello». La maggior parte degli ex alunni preferiscono godere l'intimità e il raccoglimento della Badia, rimanendo a pranzo nel refettorio del Collegio: ah, quanti ricordi! quante emozioni!

In questo crisma di salutare meditazione si conclude la giornata, che lascia nell'animo di tutti tanta serenità e tanta gioia per affrontare le lotte quotidiane della vita.

CONVEGNO di SORRENTO

19 OTTOBRE 1969

Alle ore 9,30 molti ex alunni hanno già raggiunto la Cattedrale di Sorrento, dove attendono il Rev.mo P. Abate. La splendida giornata d'ottobre dà a tutti un senso di grande soddisfazione. Ai rinunciatari sarà venuta l'acquolina in bocca per aver perduto, con quella occasione, una delle più suggestive visioni di Sorrento.

Alle ore 10 il Rev.mo P. Abate celebra nella Cattedrale e pronuncia una stupenda omelia.

Segue la visita d'omaggio a S. E. l'Arcivescovo Mons. Carlo Serena, ex alunno degli anni 1894-1905. E' un caso piuttosto raro vedere riuniti commili-

toni dell'ultima decade del secolo scorso. Infatti, a far corona a S. E. l'Arcivescovo, è anche il Dott. Marino Turchi, ex alunno degli anni 1896-98 e compagno di scuola di Monsignore. Notiamo anche, tra i veterani, il Cav. Dott. Martino Molina, Ex degli anni 1903-1905. Molta cordialità caratterizza l'incontro, tra i ricordi evanescenti della remota giovinezza.

Tutti, quindi, si recano nell'aula magna dell'Arcivescovado, dove si tiene l'assemblea. Siedono al tavolo della presidenza il P. Abate e l'Arcivescovo.

Apre i lavori il Rev.mo P. Abate, ringraziando Mons. Serena della cordiale



SORRENTO — In una pausa dei lavori il dott. Marino Turchi ossequia il P. Abate Mons. Serena.



Alcuni partecipanti al convegno di Sorrento

ospitalità e della sua partecipazione al convegno. L'avv. Raffaele Palomba (1944-47), come sorrentino, porge il saluto ai convenuti. Segue la brillante relazione dell'avv. Antonino Cuomo (1944-46) su «l'influsso della Badia di Cava nell'Italia meridionale». Egli sostiene che la Badia di Cava dalla fondazione (anno 1011) al 1867 esercitò la sua attività benefica come Monastero e dal 1867 ad oggi la esercita come Collegio-Scuola. Oggi, quindi, gli ex alunni sono gli emissari della Badia per lo sviluppo sociale dell'Italia meridionale. Il P. D. Leone Morinelli parla degli scopi dell'Associazione e ribadisce che lo scopo principale è quello di alimentare tra i soci lo spirito benedettino cavense. Parla poi del pio sodalizio degli oblati. Infine annuncia la nuova edizione dell'Annuario per il 1970, se avrà la piena collaborazione di tutti per l'aggiornamento dei dati.

Segue la discussione. Interviene il dott. Antonio Scarano (1915-23). Faccendo seguito all'invito dell'assistente D. Leone di non mantenere l'Associazione sul piano del puro sentimentalismo, lancia l'idea di fondare due borse di studio (egli preferisce il termine *adozioni*) per incrementare le vocazioni nella Badia: una a favore di un seminarista e l'altra a favore di un allievo monastico. L'attribuzione dovrà avvenire a giudizio insindacabile del P. Abate. Il dott. Scarano, per dare l'esempio, sottoscrive per una somma notevole.

L'avv. Antonino Cuomo propone, a tale scopo, di aprire una sottoscrizione su ASCOLTA, ma ci sono pareri contrari per diverse ragioni. L'idea, invece, dei promotori in diverse località, dello stesso avv. Cuomo, ha il consenso unanime.

L'ordine del giorno presenta anche la nomina del Delegato regionale per Napoli e provincia. E' accolta all'unanimità la proposta del P. Abate di affidare tale incarico all'avv. Antonino Cuomo.

L'assemblea passa a trattare dell'aggiornamento dell'Annuario. Si consiglia di chiedere ai singoli ex alunni, per lettera o tramite ASCOLTA, di voler trasmettere alla Segreteria: 1) eventuali modifiche relative al proprio indirizzo; 2) eventuali rettifiche riguardanti altri ex alunni, che si conoscano con certezza; 3) elenco ed indirizzi di ex alunni che non risultano nell'Annuario del 1968.

E' la volta del problema di attrarre i giovani nell'Associazione. Il P. Abate

addita la soluzione nell'impegno di dar loro una mano nelle loro necessità concrete, e di non limitarsi alle belle parole. D. Leone ritiene necessario ammettere i giovani nel Consiglio Direttivo, a fianco del Delegato di zona. Con la creazione dei *comitati regionali*, nei quali i giovani prendano le iniziative ed abbiano la loro parte di responsabilità, si può ritenere che l'Associazione farà sensibili progressi. L'avv. Palomba, aderendo al pensiero del P. Abate, ribadisce l'idea di andare al pratico.

L'avv. Cuomo, riferendosi all'iniziativa del dott. Scarano, conviene nella necessità di *un fondo* dell'Associazione, ma avanza dubbi sulla destinazione indicata dal dott. Scarano. Il dott. Renato Bevilacqua (1922-29) aderisce all'idea del fondo dell'Associazione, sottoscrivendo per una cospicua somma.

Data la disparità dei pareri sulla destinazione del fondo, si demanda la decisione alla prossima riunione del Consiglio Direttivo.

Nella discussione emergono altre numerose proposte. Ne riportiamo solo due: la prima riguarda l'annuario, nel quale si desidera il raggruppamento dei nomi per località; l'altra dell'Ex Vincenzo Siani (1946-50), riguarda l'ASCOLTA, che si vorebbe mutare da bollettino d'informazione in vera e propria rivista di cultura cattolica.

Il bilancio dell'assemblea è senz'altro positivo. La Segreteria prende atto di tutte le proposte e s'impegna ad attuarle nei limiti del possibile. Altre decisioni saranno prese dal Consiglio Direttivo nella prossima riunione.

Molti ex alunni lasciano Sorrento dopo l'assemblea per impegni diversi. Circa una quarantina si recano all'albergo «Ambasciatori», a picco sul mare, dove si tiene il sontuoso pranzo sociale. Il nostro ex alunno Gr. Uff. Dott. Marino Turchi, Direttore de «La Voce di Napoli», reca al P. Abate e a tutti i presenti il saluto del suo «Teatrino della Canzone» con due giovani artisti, un cantante ed un chitarrista, che interpretano tre canzoni su Sorrento, tra cui la celebre «Torna a Surriento».

Dopo il pranzo, un gruppo ancora più ristretto si intrattiene nel suggestivo parco dell'albergo in cordiale colloquio con il Rev.mo P. Abate. Alla fine, quando tutti ossequiano il P. Abate, manifestano il vivo desiderio che si ripetano questi incontri così salutari per lo spirito.

**Fate giungere
la quota
di Associazione:
L. 2000 soci ordinari
L. 3000 sostenitori
L. 1000 studenti**

NOTIZIARIO

13 AGOSTO - 18 DICEMBRE 1969

13 agosto — In occasione del ferragosto viene a rivedere la Badia, insieme con la famiglia, il dott. Michele Visconti (1943-46), domiciliato a Roma (Via del Campo, 84).

15 agosto — La festa dell'Assunta è celebrata con la consueta solennità.

Alla folla dei villeggianti che gremisce la Cattedrale il Rev.mo P. Abate rivolge la sua calda parola.

24 agosto — Si rivede il cav. uff. Martino Molina (1903-05) di Napoli (corso Garibaldi, 32), che ci tiene a far conoscere la sua Badia anche alla figlia e al genero.

Breve rimpatriata del comm. Enrico Infranzi (1908-10), che ci comunica il suo nuovo indirizzo: Corso Vittorio Emanuele, 20/B — 80122 Napoli.

31 agosto — Sempre entusiasta ed affettuoso l'ing. Umberto Faella (1951-55), in visita alla Badia con la Signora. E' da anni professore di ruolo negli Istituti Tecnici statali, oltre ad essere bene avviato nella carriera professionale.

1° settembre — Breve visita del dott. Angelo Montone (1947-52) che ricorda con nostalgia i bei tempi del Collegio, anche se il P. Rettore di allora, D. Eugenio, non risparmiava la sferza... scandalo del nostro tempo.

3 settembre — Viene a respirare l'atmosfera mistica della Badia l'univ. Aniello Palladino (1958-63) in una breve parentesi del servizio militare. Nonostante il servizio della Patria trova il tempo per dedicarsi agli studi universitari. Bravo!

4 settembre — Inizia il ritiro spirituale degli ex alunni, di cui a parte.

In visita al Rev.mo P. Abate il dott. Attilio Fabozzi (1959-62), che annuncia trionfante la laurea in medicina conseguita a Bologna.

7 settembre — XX convegno degli ex alunni, di cui si riferisce a parte.

9 settembre — Visita del dott. Raffaele Benincasa (1934 - 37), accompagnato dalla figlia.

Si rivede ma per poco, l'univ. Michele Dragone (1958-63), di Potenza (Piazza Matteotti, 13).

10 settembre — Viene dalla lontana Gorizia Anselmo Gregorin (1917-19) per rendersi conto degli avvenimenti della Badia, di cui non ha più notizie da più di venti anni. Ricorda con commozione i due anni passati come profugo alla Badia in tenera età (IV e V elementare) e passa in rassegna tutti quei frigoletti che gli furono compagni affettuosi. Il suo indirizzo è: 34075 Pieris per Begliano (Gorizia). Naturalmente entra a far parte della nostra Associazione.

Fa visita d'omaggio al Rev.mo P. Abate il dott. Raffaele Palermo (1921-28), residente in Viale Angelico, 86 — 00195 Roma.

13 settembre — Si rivede per la solita rimpatriata annuale l'industriale Michele Di Corcia (1925-35), che all'amore per il paese nativo associa, naturalmente, quello per mamma Badia. Ma, purtroppo, ritornerebbe presto alle sue occupazioni all'estero (170 B. P. — Fort-de-France — Martinique).

15 settembre — Nel suo viaggio di nozze Pietro Quinto (1953-54) non può fare a meno di venire ad implorare la benedizione dei SS. Padri Cavensi sulla sua nuova famiglia.

16 settembre — il col. med. Arturo De Felice (1927-34), accompagnato dal figlio, ripercorre tutti gli angoli della Badia con un cicerone d'eccezione: il P. D. Costabile, che fu suo prefetto di Collegio.

Ci reca tanta gioia la visita del chierico Rosario Manisera (seminarista 1962 - 68), studente presso i Missionari Saveriani di Parma (Via S. Martino, 8 — 43100 Parma).

Ai Seminaristi comunica tutto l'entusiasmo che lo anima per le Missioni. Auguri!



La bella Madonna

che attrae

irresistibilmente

i nostri ex alunni

18 settembre — L'avv. *Adolfo Santoianni* (1905-1912) in visita al P. Abate D. Fausto Mezza.

20 settembre — Si rivedono con piacere il dott. *Antonio Giovanni Penza* (1945-50) e il dott. *Domenico Lista* (1948-53), ambedue di Casal Velino e ugualmente bene avviati nella carriera professionale. Il dott. Penza da anni presta la sua apera di medico nello Ospedale Civile di Cava, oltre ad avere uno studio molto frequentato (Abit.: Piazza S. Francesco, 22 — 84013 Cava dei Tirreni).

Il dott. Lista è assistente alla Clinica Universitaria di Napoli, non sappiamo dire con quante specializzazioni. Non per niente se n'è venuto con una barba che... fa paura. Ma la cosa più bella è che sono profondamente sensibili ai problemi del nostro tempo, ai quali portano il loro contributo positivo con l'onestà e con l'apostolato di prima linea.

22 settembre — E' di passaggio, come una meteora, il dott. comm. *Angelo Mandarini* (1917-21), proveniente da Roma (Via Boezio, 33 int. 5 — 00112 Roma).

23 settembre — E' ospite gradito del P. Abate il giudice dott. *Angelo Vella* (1934-40), compagno di scuola del Rev.mo P. Abate: non sa stare lungo tempo senza rivedere la cara Badia. E' domiciliato in Lucca (Via F. Ferrari, 14).

25 settembre — Nel Seminario c'è aria di festa. I Seminaristi, alla presenza delle loro famiglie e di altri invitati, rendono il loro saluto e il ringraziamento sentito al Rev.mo P. Abate, che fino a qualche settimana fa è stato il loro amato P. Rettore. Artefici principali della bella manifestazione sono i seminaristi Caro Ambrosano e Alfonso Orlando. Ma un bravo di cuore meritano tutti i Seminaristi, piccoli e grandi.

Ritorna l'avv. *Adolfo Santoianni* (1905-12) per ossequiare il Rev.mo P. Abate: rimane ammirato e commosso della cordialità con la quale è accolto e dichiara di voler ritornare ogni anno a rinfrancare il suo spirito.

28 settembre — Il P. D. Domenico Pascale d. O. riceve l'Ordinazione Sacerdotale in Guardia Sanframondi (Benevento) e canta la prima Messa il giorno successivo.

E' stato allunno del nostro Seminario Diocesano per tutta la durata del Corso Teologico. Cordiali auguri! Residenza: presso Padri Filippini, 82034 Guardia Sanframondi (BN).

29 settembre — Festa onomastica del Rev.mo P. Abate: la Comunità Monastica e gli Istituti, il Clero diocesano e molti ex alunni fanno corona al festeggiato. Si rivedono, tra gli altri, il Rev. *D. Gaetano Giordano* (1958-61), Parroco di 84050 Gromola (SA), l'avv. *Nino Cuomo* (1944-46), l'ing. *Giuseppe Lambiase* (1935-38), il dott. *Vittorio Giacinto* (1960-63).

1° ottobre — Prima d'iniziare le scuole ci vuole proprio un'ottobrata: gli Alunni Monastici si recano a vedere le famose grotte di Palinuro, mentre i Seminaristi si godono la bella costiera amalfitana (c'è anche per loro una grotta, quella dello Smeraldo) e poi vanno a visitare la bella Madonna di Pompei.

4 ottobre — Un gruppo di 40 giovani dell'Azione Cattolica di Afragola passano una giornata di ritiro alla Badia. Celebra per essi il Rev.mo P. Abate in Cattedrale e, nella nobile omelia, accosta le due figure di S. Francesco e di S. Benedetto. Segue poi un'assemblea nell'aula magna del Seminario, sotto la presidenza del Rev.mo P. Abate e del loro bravo Assistente Rev. Don Stefano.

5 ottobre — Iniziano gli esercizi spirituali per la Comunità monastica, predicati dal P. Domenicano Tito Centi di S. Domenico di Fiesole (Firenze).

7 ottobre — Una fugace visita, graditissima, di S. E. il P. Abate di Montecassino D. Ildefonso Rea.

10 ottobre — L'avv. *Aldo Anastasio* (1933-37) fa visita al Rev.mo P. Abate, suo ex compagno di scuola. Si pensa ad un convegno degli ex alunni della Calabria da tenersi a Paola.

11 ottobre — Terminano gli esercizi spirituali della Comunità.

12 ottobre — Professione degli oblati gen. *Amerigo Cicchella* e del serg. magg. *Luigi Delfino* (1963-64), accolto dal Rev.mo P. Abate durante la S. Messa.

15 ottobre — I Convittori tornano in Collegio per l'inizio del nuovo anno scolastico. Quest'anno sono più numerosi degli anni precedenti, anche per l'apertura del Liceo Scientifico.

16 ottobre — Iniziano le lezioni. In Cattedrale il Rev.mo P. Abate rivolge il saluto augurale ai professori e agli studenti.

18 ottobre — Vestizione del novizio *Gariglio Andrea* di Roccapiemonte, che riceve il nome augurale di *D. Eugenio*.

19 ottobre — Convegno degli ex alunni della Campania a Sorrento, di cui a parte.

26 ottobre — In visita al Rev.mo P. Abate i fratelli, sempre affezionati, *De Angelis*: il dott. *Ernesto* e *Antonio* (Largo Campo, 3, 84100 Salerno).

29 ottobre — Molto gradita la visita di *Giuseppe Pascarella* (1942-45), Capozza Tabacchi, il quale ci annuncia il suo trasferimento a Cava dei Tirreni (Via Onofrio di Giordano, 71). Bene! Speriamo così che gli incontri siano più frequenti.

I Convittori iniziano il ritiro spirituale predicato dal loro V. Rettore Mons. Prof. D. Ezio Calabrese, nostro ex alunno (1945-46)

1° novembre — Chiusura del ritiro spirituale in Collegio, con S. Messa ed esortazione del Rev.mo P. Abate.

Si rivedono con piacere i baldi universitari *Pasquale Iamoto*, *Franco Landi*, *Lello Marino*, *Mario Farano*. Viene ad ossequiare il Rev.mo P. Abate il dott. *Roberto Caliendo* (1927-30).

2 novembre — Una visita fugace dell'avv. *Nino Cuomo* (1944-46) il quale a stento riesce a sentirsi un mare di elogi per il riutissimo convegno degli ex alunni a Sorrento, di cui è stato parte attiva.

3 novembre — Ritorna, con la Signora, il dott. prof. *Geremia Davia* (1949-55), il quale non risparmia rampogne a nessuno per il



Buon Natale
ai benevoli
lettori

fatto di essere all'oscuro degli ultimi avvenimenti della Badia: colpa... dell'indirizzo sbagliato! In realtà egli dimostra ancora una volta l'affetto e la stima per il P. Abate defunto D. Eugenio e per il nuovo P. Abate D. Michele Marra. Ma adesso l'indirizzo è esatto: 75017 Salandra (MT). Non è vero?

4 novembre — Visita strettamente privata al Rev.mo P. Abate da parte di S. Em. il Card. Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli, con l'Ausiliare Mons. Zama.

6 novembre — L'architetto Enrico Damiani (1957-60) viene ad annunciare al Rev.mo P. Abate il suo prossimo matrimonio.

9 novembre — In visita al Rev.mo P. Abate il dott. Ernesto De Angelis (1947-53).

18 novembre — Ritorna Vincenzo Pagnotta (1953-61) con la Signora e presenta al Rev.mo P. Abate la sua bambina Laura.

21 novembre — Festa della Presentazione della Vergine SS. al Tempio. Nella Cattedrale il Rev.mo P. Abate celebra la S. Messa per le oblate cavensi. Ci sono diverse vestizioni, professioni e rinnovazioni delle promesse.

23 novembre — Premiazione scolastica per l'anno 1968-69, di cui si riferisce a parte.

24 novembre — Breve rimpatriata dello univ. Ambrogio Santelia (1958-62, 1966-67), in visita al Rev.mo P. Abate.

6 dicembre — I seminaristi Francesco Sellitto della Diocesi Abbaziale, Lauro Costantini, Giuseppe Migliorisi e Giuseppe Pegoraro, tutti e tre della diocesi di Terracina, ricevono la prima tonsura per le mani del Rev.mo P. Abate.

7 dicembre — Nella cappella del Seminario, per le mani del Rev.mo P. Abate, Francesco Sellitto riceve gli ordini dell'Ostiario e del Lettore, e Francesco Assante di Cupillo, della diocesi di Terracina, riceve gli ordini dell'Esorcistato e dell'Accolitato.

Viene in visita d'omaggio al Rev.mo P. Abate il Provveditore De Filippis.

Fa irruzione, proprio come il convittore di un tempo, il dott. Francesco De Giulio (1937-43) di Palma Campania. Meno male che gli fa da freno, questa volta, il dott. Stefano Parisi (1937-43) residente in Napoli (Piazza Leonardo, 29).



Un gruppo di Seminaristi a Ravello

8 dicembre — Per la festa dell'Immacolata Concezione il Rev.mo P. Abate celebra Messa Pontificale e pronuncia una breve, ma stupenda omelia.

13 dicembre — Si presenta per far parte dell'Associazione ex alunni il dott. farmacista Giuseppe Ravallese (1926-31), desiderando, nei frequenti incontri, ritemprare le forze dello spirito, spesso fiaccate dal frastuono della vita moderna.

14 dicembre — Nella Cappella del Seminario Regionale di Salerno S. E. Mons. Aldo Forzoni, Vescovo di Teggiano, conferisce l'ordine del Suddiaconato al nostro Carlo Ambrosano, del Seminario Abbaziale, a Bruno Turatto e a Francesco Assante della diocesi di Terracina.

15-18 dicembre — Una volta tanto l'influenza (per l'esattezza la «siderale») fa larga messe tra i nostri Professori, tanto che il Preside D. Benedetto Evangelista deve ricorrere ad un orario ridotto delle lezioni, con grande gioia degli studenti.

16 dicembre — Si fa vedere lo studente di III liceale Maurizio D'Agostino, il quale non cessa di magnificare le scuole della Badia e il trattamento avuto nel nostro Collegio. Eppure non è un romantico matusa, che possa atteggiarsi a «laudator temporis acti»!

Segnalazioni

A Cava, il Vescovo Mons. Alfredo Vozzi ha benedetto ed aperto al culto la nuova Chiesa parrocchiale di San Lorenzo fatta costruire a complete spese degli armatori Fratelli d'Amico, due dei quali nostri ex alunni, l'ing. Giuseppe (1923-29) e il dottor Oronzo (1926-28), in memoria del loro compianto Genitore. Agli Armatori d'Amico che hanno aggiunto alle tante opere questa nuova realizzazione, i nostri rallegramenti.

Apprendiamo con gioia i successi del dott. Vincenzo Celentano (1951-55) di Scafati (Via A. Diaz, 8). Specializzato in chirurgia, ha vinto il concorso per aiuto chirurgo presso l'Ospedale Civile di Benevento. Inoltre il 21 luglio u. s. ha conseguito, presso l'Università di Romá, la specializzazione in Anestesiologia e Rianimazione, discutendo la tesi



**Il primo messaggio
dell'Agnello di Dio
è l'umiltà**

«sulle indicazioni della peridurale continua nelle vascopatie periferiche». Rallegramenti ed auguri.

L'ing. Giuseppe Lambiase (1935-38) ha vinto il concorso di progettista di fiducia per l'edilizia scolastica nella Campania. Auguri!

Il prof. Riccardo Amendolea (1956-67), insegnante di francese nelle nostre Scuole Parreggiate (residente in Salerno, via Palinuro, 32), ha conseguito brillantemente l'abilitazione speciale all'insegnamento del francese nella Scuola Media. *Ad maiora!*

Il gr. uff. dott. Marino Turchi (ex alunno 1896-98) festeggia un cinquantenario particolare: 50 anni fa, nel 1919, fondò il settimanale «La Voce di Napoli», che dirige ancora con la competenza e con la passione di sempre, nonostante gli ottant'anni sonati da... parecchio. Ci associamo anche noi nel plauso sincero al nostro veterano della penna, che usa «per l'amore e per le fortune di Napoli, sempre!...» Dopo tutto, a Napoli anche noi vogliamo tanto bene.

Nascite

25 luglio — A Napoli, Pia Marisa, primogenita di Pinotto e Giuseppina Marasco.

8 agosto — A Milano, Ilaria primogenita del dott. Antonio De Felice.

Nozze

13 settembre — A Taranto, nella chiesa parrocchiale di S. Antonio, Pietro Quinto (1953-54) con Franca Miraglia (Via Argentina, 26 — 74100 TARANTO).

11 ottobre — A Napoli, nella chiesa di S. Chiara, Nicola Maiello (1957-60) con Renata Carone.

20 ottobre — A Treviglio (Via Felice Cavallotti, 23) Luciano Antonio (1949-56) con Vittoria Germinario.

26 novembre — A Roma, nella Chiesa di S. Teodoro, l'architetto Enrico Damiani (1957-60) con Nicoletta Cappellini.

1 dicembre — A Firenze, nella Cappella Palatina di Palazzo Pitti, il Dott. Samuele Calavita (1949-55) con Franca Maria Vanoni.

13 dicembre — Nella Cattedrale di Salerno, Luigi Pellegrino (1950-56) con Rosalia Piccolomini.

18 dicembre — A Taranto, il dott. Galante Antonio (1957-60) con Rosa Mobilio.

18 dicembre — Nella Cattedrale della Badia di Cava, Salvatore Esposito con Anna Bevilacqua. Benedice le nozze il Rev.mo P. Abate.

Lauree

30 luglio — A Bologna, in medicina, Attilio Fabozzi, residente in via Iacopo della Lana, 5 — 40125 Bologna.

8 novembre — A Napoli, in ingegneria, Dino Morinelli di Casal Velino (Salerno).

In Pace

9 luglio — A Salerno, il Col. med. in SPE Dott. Sebastiano Pane (1923-31).



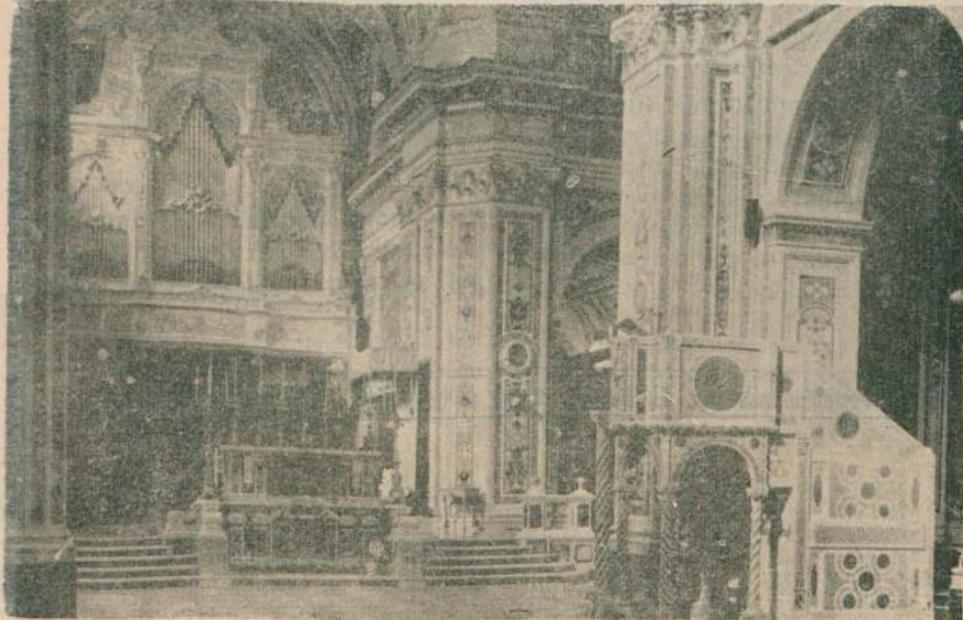
Ing. Francesco Santoli

21 agosto — a Cava dei Tirreni, lo ing. comm. Francesco Santoli, padre degli ex alunni Emilio (1950 - 57) e ing. Paolo (1953 - 59), ingegnere di fiducia della Badia da molti anni.

Mirabile esempio di rettitudine, plasmò la sua vita, dedicata al lavoro e alla famiglia, mirando alla realizzazione dei valori cristiani alla luce dello spirito di S. Benedetto, di cui fu un figlio.

2 settembre — A Napoli, presso l'Ospedale dei Pellegrini, il giovane universitario Biase Cavaliere (1960-65).

6 ottobre — A Calitri, Luigi Cerreta, padre dell'ex alunno avv. Giuseppe (1932-41), Via Garibaldi, 93 — 83045 CALITRI (AV)



**Partecipate
alle funzioni
natalizie
nella Cattedrale
della Badia**

17 ottobre — A Roma, S. E. Luigi Picozzi, padre dell'ex alunno dott. Luciano (1938-43), Via Panattoni, 79 — 00189 ROMA.

22 ottobre — A Napoli, la sig.ra *Miranda Salierno* nata Guida, moglie dell'ex alunno avv. Filippo (1918-19). (Via Tasso 59 — 80121 NAPOLI).

10 novembre — A Salerno (Via Roma, 21) il dott. *Ennio Sinno* (1930-35) figlio del compianto prof. Andrea.

3 dicembre — A Salerno (Via Picenza a Mercatello) il dott. *Nicola Anastasio* (1923-1931).

7 dicembre — A Napoli (Via Luigia Sanfelice, 3/B) l'ex al. dott. *Luigi Martino* (1910-1913).

Monito ai giovani

(*Dal discorso accademico su «I giovani e la nuova Europa» tenuto alla Badia di Cava in occasione della premiazione scolastica.*)

...Giovani,

quale è il vostro dovere? Studiare. È strano ricondurre questi enormi temi (abbiamo spaziato dalle stelle all'emisfero opposto al nostro) per poi arrivare a dire di studiare. Sì, giovani amici. La tentazione nel giovane a voler riformare il mondo è vecchia quanto lo stesso mondo; la tentazione di dire che basta poco, basta un po' di impeto giovanile, un po' di bandiere rivoluzionarie, una cravatta al vento e poche parole per riformare la società, è una tentazione vecchia. Mi basterebbe ricordare che Nostro Signore è morto in croce per riformare il mondo; ma vi dico molto di meno senza ricorrere ad esempi così grandi.

L'esistenza si fa sempre più difficile ed è sempre più urgente che voi vi ci prepariate con serietà... Per vincere la battaglia della vita, giovani amici, per poter essere protagonisti e non soltanto dei rimorchiati, dovete seriamente studiare: anche se la tentazione di uscire dalle aule scolastiche per andare in piazza a protestare è forte, anche se è

dificile la disciplina scolastica, anche se è duro lo studio quotidiano, soprattutto quando si vede un mondo in sommovimento.

I grandi della storia che voi studiate, poeti o protagonisti politici, scienziati o artisti, hanno cominciato come voi, duramente. Non si può essere buon scrittore se non si impara bene a scrivere, non si può essere buon pittore se non si stemperano i colori con grande pazienza per ricavarne tutte le infinite varietà di gradazioni; così non si può essere protagonisti nella vita se non si è prima anonime comparse.

Sta a voi, giovani amici, scegliere la discriminante della vostra vita: se essere protagonisti o se essere dei rimorchiati in una società che comunque vi garantirà l'esistenza. Noi uomini politici, con molto potere in mano, non pos-

siamo che darvi certi strumenti e certe indicazioni, e il resto lo dovete scegliere voi...

Sotto queste arcate solenni in cui intere generazioni sono passate, in questa Badia che ha conosciuto gli splendori e le tristezze di nove secoli di storia, alla confluenza della civiltà, noi ci troviamo con una società ancora squilibrata, con un mondo inquieto che cerca disperatamente qualche cosa cui aggrapparsi.

Ebbene, in questo mondo in fermento, riaffermate il vostro impegno di rimanere uomini, non dei robot, uomini fatti di debolezze e di virtù, ma soprattutto degli uomini che nella piccola stalla di Betlemme ritrovano la loro genesi e il loro più profondo perché.

ON. GUIDO BERNARDI

RECENSIONE

MARIO VASSALLUZZO, Castelli, torri e borghi della Costa Cilentana, Salerno, 1969, pp. 214, L. 2.500.

E' la terza opera storica del nostro ex alunno D. Mario Vassalluzzo, nella quale ha trasfuso l'ardore di figlio appassionato del Cilento.

L'Autore inizia il lavoro con una sintesi sostanziosa sulla estensione del Cilento attraverso i secoli ed affronta anche la grossa questione della origine del toponimo, sulla scorta della critica più aggiornata. In due capitoli successivi ci fa rivivere, in maniera plastica, le vicende passate dei Cilentani in lotta con nemici diversi; di qui l'azione benefica degli Spagnoli, intenti ad una razionale politica difensiva, che rischia addirittura di riscattarli dalla fama comunemente sfavorevole. Segue poi la parte più importante sulle torri e i castelli della costa cilentana da Agropoli a Sapri: per un momento il lettore dimentica i ruderi più o meno rilevati — che prima a stento gli dicevano qualcosa — e li vede ani-

marsi della vita dei popoli pulsante attorno ad essi. E' così che D. Mario riesce a contentare lo storico ed il turista: nè lo storico saprà rimproverargli qualche sproporzione, come lo aver detto troppo su Casal Velino, suo paese natio; nè il turista potrà trovare esagerate le lodi dei meravigliosi paesaggi del Cilento. Alla fine si legge una originale discussione sulla distribuzione demografica sulla costa cilentana dal XV al XX secolo e sui suoi aspetti sociali. Una documentazione scrupolosa raccomanda l'opera.

D. L. M.

Per le rimesse servirsi del Conto Corrente postale n. 12-15403 intestato alla ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA (Salerno), Telef. Badia - Cava 84.11.61.

P. D. Leone Morinelli - Direttore resp.

Tip. M. PEPE - Salerno - Tel. 396010

Esaminate la fascetta e segnalate alla Segreteria dell'Assoc. Ex Alunni le eventuali rettifiche

ASCOLTA - Periodico Associaz. Ex Alunni - Badia di Cava (SA) - Abb. Post. Gr. IV / 70 °.